

QUANTI PANI AVETE ANDATE A VEDERE (Marco 6,38) Saper riconoscere per saper donare

35 Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; **36** congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». **37** Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». **38** Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci»

Primo quadro: l'imperativo

ANDATE A VEDERE

Un'affermazione che nella sua semplicità e immediatezza dice, insieme, un'inderogabilità e una responsabilità.

Andare, muoversi e così poter considerare-riconoscere quale alimento ci è dato e possiamo dare, condividere.

Di fronte all'urgenza che si presenta

(il testo letterario ci dice che è sera e soprattutto si è in luogo deserto)
vale la regola dell'imperativo.

Come dire che, sempre e comunque, di fronte a chi ci chiede....*Quanti pani abbiamo...*

la coppia credente (cioè la coppia che crede in ciò che è...)

non può esonerarsi dalla prerogativa di dare,

che vuol dire in primo luogo

farsi presente, esserci, interrogandosi su quanti pani si ha...

E' questo movimento intimo, profondo,

provocato dalla domanda

che fa la differenza

Un interrogativo che, dovrebbe, muovere intimamente il cuore

e così dare qualità alla volontà di dare.

Secondo quadro: il mangiare

Tutto accade in uno scenario domestico....

Sappiamo che nei testi biblici mangiare e dare da mangiare

è emblema senza mezze misure del vivere umano

è atto che tende alla consapevolezza di un esistere,

nel senso di darsi la vita e generare vita.

Una consapevolezza che tende a sacralizzare l'ordinarietà dell'agire umano.

Mangiare nella sua valenza reale, è il presupposto di ogni esistenza.

Mangiare ci porta radicalmente alla nostra esistenza primaria

perché è un'azione che va oltre la semplice dimensione **reale nella sostanza**

(*nutrimento...per tenersi in vita*)

per caricarsi di una valenza **simbolica nella sostanzialità dell'essere**

(*alimentare la vita...per vivere la vita*)

E' inevitabile che l'interrogativo...QUANTI PANI AVETE ci interpella sul...

"di cosa ci nutriamo" e "cosa alimenta la nostra esistenza".

Soprattutto ci fa intuire che siamo chiamati ad andare **oltre...**

oltre il semplice soddisfacimento di un bisogno → VEDI Isaia 55,1-3

Terzo quadro: il vero alimento

Poniamoci per un attimo di fronte all'immagine di Sara e Abramo nel banchetto di Mamre in Genesi 18

Dove stanno i loro pani? Da quale dispensa attingono i loro pani?

Dove sono custoditi i loro pani?

Il loro dare nutrimento, dare da mangiare agli ospiti, nasce esclusivamente da loro, dalla loro vita, dalla loro intimità.

CIOE' Sara e Abramo semplicemente DANNO CIO' CHE VIVONO. CIO' CHE SONO

Per questa ragione viene chiesto ad Abramo "DOV'E' TUA MOGLIE?" cioè come dire....

"non avere timore Abramo di mostrare ciò che ti permette di essere ospitale ed accogliente."

Le parole del Signore sono direttamente rivolte a loro due

e alla loro vita più intima e personale...

questo è ciò che interessa veramente a Dio....

sorprenderli INSIEME nella loro vita ed esattamente per quello che sono

("vecchi, avanti negli anni,...avvizziti")

perché quell'insieme

scelto come modalità per stare al mondo

è motivo, ragione, senso e fondamento del loro diventare alimento

E Dio si manifesta nonostante la loro fragilità

anzi attraverso quella fragilità

passando attraverso quella precarietà'

portando a compimento il loro desiderio più grande

*("Sara, **tua moglie**, avrà un figlio")*

Quarto quadro: dare e ricevere

Allora forse ci è dato di capire una cosa preziosissima

donare ciò che si ha,

partendo da ciò che si è,

vuol dire aprirsi, veramente, a ciò che ci manca.

Contempliamolo ancora nella relazione uomo-donna....

Nel Cantico la rappresentazione del mangiare

è simbolo dell'esperienza intima e sessuale

perché l'unica via per portare alimento vero a quella storia d'amore

è dare se stessi da mangiare

..... e la cosa sconcertante, sconvolgente e affascinante

è che tutto questo non può che avvenire in primo luogo nella coppia,

tutto questo siamo chiamati a riconoscerlo nella coppia,

tutto questo avviene extra-la coppia a condizione che avvenga intra-la coppia.

In questa NECESSITA' primaria di comprendere il nostro RAPPORTO con il CIBO

sperimentiamo che la VITA E' un DONO che investe ogni cosa

DARE NOI STESSI DA MANGIARE

VUOL DIRE DARE VITA e INTELLIGENZA

perché mangiare designa l'acquisizione di una "particolare" SAPIENZA → **Proverbi 9, 1-6**

DARE NOI STESSI DA MANGIARE

VUOL DIRE che la nostra capacità di accogliere l'altro
dipende dalla capacità di metterci in gioco con la nostra vita e con nient'altro
per stare nella VERITA' DI UN DONO GRATUITO
che svela a noi stessi chi siamo **(cfr. Luca 24 i discepoli di Emmaus)**